

decenni passati. Tra le altre cose, mi sono occupato anche di questa vicenda, comunque al di là adesso di questo sfogo, se mi è consentito, di carattere personale, torno.. Io ho rilevato questa non conformità rispetto a come io i fatti li ho sempre visti e vissuti, non che ci fosse o ci siano nella sentenza delle falsità, questo assolutamente, ma amente la prospettazione, il susseguirsi dei fatti, la loro composizione fa sì che ne venga fuori un quadro assolutamente diverso, ripeto, da come io l'ho vissuto. In questo senso io vorrei soffermarmi su alcuni aspetti. Dico subito che la prima reazione, dopo la lettura della sentenza, è stata forse anche comprensibile, ma poi ho vinto la tentazione, e cioè dire: qui è una sentenza che evidentemente nasce da un pregiudizio, e quindi lasciamo e speriamo nei successivi gradi di giudizio. Non ho ritenuto di chiudere la partita in questo modo, perché, a parte che come si dice oggi, io penso sempre positivo nel senso che parto sempre dall'assunto che le persone siano in buona fede, che le persone facciano le cose correttamente e quindi mi sono sforzato di capire perché c'era questa disparità di prospettazione dei fatti. Come sempre succede in queste circostanze, di grande smarrimento e di grande amarezza, magari per le radici culturali di ciascuno di noi, si rileggono cose che magari in gioventù ci hanno colpito, ho riletto, per esempio, "Il Processo" di Kafka. Adesso, al di là dall'angoscia di tutta questa vicenda, poi ho tratto la